

## il nodo della riforma

### Elezione dei membri del Csm, prove d'intesa tra Pdl e Udc

DA ROMA

**I**l punto d'incontro con l'Udc potrebbe essere la riforma del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura, che oggi, per ammissione di molti (tra i quali il capo dello Stato e presidente dello stesso Csm Giorgio Napolitano), è troppo incline al "correntismo". Ed è questo uno degli obiettivi a cui sta lavorando la Consulta giustizia del Pdl: un nuovo meccanismo elettorale da introdurre prima del rinnovo dell'organo di autogoverno in programma per luglio, che riesca a mitigare l'influenza delle componenti della magistratura associata. Nicolò Ghedini, presidente della Consulta del Pdl, ne ha parlato mercoledì, durante l'incontro della sala De Gasperi alla Camera, con Roberto Rao e Nichele Vietti dell'Udc e con il leghista Matteo Brigandì. «State tranquilli, niente norme *ad personam*, farmo tutto alla luce del sole», ha assicurato ai suoi interlocutori il consigliere giuridico e avvocato del premier. Soprattutto ai centristi, che chiedevano precise garanzie. Anche ieri, non a caso, Pier Ferdinando Casini ha sottolineato: «Noi ci sediamo al tavolo nell'interesse dei cittadini, non di Berlusconi».

A quest'ultimo preme di non continuare a governare con la spada di Damocle dei suoi processi penali sulla testa, però non vuole soluzioni che possano risultare impopolari. O inaccettabili per gli alleati Bossi e Fini, nonché per il presidente della Repubblica. È il caso della ventennale legge per tagliare i termini della

prescrizione dei reati. Meglio accelerare il corso dei processi. Per esempio intervenendo sulla legge Pinto sulla tutela dei cittadini sottoposti alle lungaggini della giustizia: la norma si applicherebbe solo ai processi che non hanno oltrepassato il primo grado e consentirebbe all'imputato di chiedere, prima del risarcimento in denaro, la «sollecita definizione» del suo caso nei tempi previsti dalla Corte europea di Strasburgo, ovvero 3 anni tra indagini preliminari e primo grado, 2 per il secondo grado e uno per il grado di legittimità.

Il Cavaliere starebbe pensando di sondare il terreno su questo punto anche con Casini, che dovrebbe incontrare oggi. Per adesso, si diceva, il confronto Pdl-Udc è partito sulla riforma elettorale del Csm. L'idea si chiama «voto trasferibile», perché i consensi raccolti da un candidato in eccesso rispetto a quelli sufficienti per la sua elezione vengono trasferiti via via ai candidati successivi, anche se di altre correnti. Un modo, è stato spiegato, «per privilegiare le persone».

La proposta sarà sottoposta anche all'Associazione nazionale magistrati, che non sembra entusiasta: «I problemi non si risolvono modificando la legge elettorale del Csm», ha già commentato Luca Palamara, il presidente del sindacato delle toghe, bocciando anche le altre riforme proposte dal governo, da quella del processo penale a quella delle intercettazioni. Per Palamara, si tratterebbe di leggi ordinarie potenzialmente «molto più insidiose» di quelle costituzionali. (D.Pao.)

